

maico al latino. Il rabbino che difende il Talmud spiega come il Talmud è essenziale per definire la *halakhà*: se non ci fosse il Talmud, non sapremmo interpretare le *mišvot* e dunque comprendere la Torah e vivere da ebrei.

L'Europa cristiana, dotata di un armamentario filologico ed ermeneutico quale mai si era ancora avuto fin dalla fine del mondo antico, arrivò a contatto con il Talmud e gli dedicò un lavoro intellettuale enorme: lo tradusse con accuratezza e precisione, lo studiò, si impegnò nel capirlo, ma infine decise di mandarlo in cenere: 62 carrette di libri ebraici vengono bruciate sul rogo.

La valutazione dello storico è sconsolata: noi siamo abituati a pensare che l'intolleranza derivi sempre e soltanto dall'ignoranza. Non è vero: l'odio è più forte di ogni tentativo di comprendere.

Gli ebrei hanno ucciso Gesù?

Il prof. David Sorani approfondisce la storia delle crociate, quando la Chiesa decise di iniziare la lotta già in Europa, colpendo gli ebrei considerati i nemici interni del mondo cristiano e spesso odiati più dei lontani musulmani, sia perché visti come antagonisti nella vita quotidiana, sia perché additati dai vertici della cristianità come oppositori e uccisori di Cristo. Una lunga storia di sangue che colpisce prima le comunità europee e poi Gerusalemme e le altre comunità in Palestina, a partire dalla prima crociata fino all'ultima, e poi ancora, pochi anni dopo con l'accusa agli ebrei di avvelenare i pozzi e diffondere l'epidemia di peste nera.

Massacri così feroci che spingono lo storico a riflettere sulla tematica terribile del "martirio": la disponibilità, che dalle fonti appare così diffusa e condivisa, a immolarsi, a sacrificare l'esistenza propria e dei propri cari per salvare la propria fede e la fedeltà al Dio di Israele. Non possiamo che inchinarci con ammirazione e pietà nel ricordo di coloro che, pur nell'estremo martirio, si mantennero fedeli alla tradizione ebraica.

Una voce fuori dal coro: il Novellino

Dopo l'orrore delle crociate e dei roghi, a conclusione della sua relazione, al prof. Lothar Vogel piace ricordare che risalgono ugualmente alla seconda metà del XIII secolo le prime testimonianze della parabola degli anelli, che un secolo dopo Boccaccio avrebbe compreso nel Decamerone e molti secoli più tardi Gotthold Ephraim Lessing avrebbe rilanciato come invito alla tolleranza religiosa.

Leggiamo, infatti, nella raccolta italiana tardo duecentesca *Il Novellino*, la novella dei tre anelli: il Saladino chiede ad un ebreo, per metterlo in difficoltà, quale delle tre religioni sia la migliore: il Cristianesimo, l'Ebraismo, oppure l'Islam. L'ebreo risponde narrando la storia del padre che lascia in eredità a ognuno dei tre figli un anello; uno solo è l'originale preziosissimo, gli altri due sono una copia, ma così perfetta che nessuno è in grado di distinguere l'originale dalle imitazioni. Dopo che l'ebreo ha raccontato la storia dei tre anelli, il Saladino lo loda e diventano amici.

Le fedi dunque sono tre, e nessuno può affermare qual è quella vera se non il Padre che sta in Cielo: "il Padre che-llè diede sa la migliore, e li figliuoli (ciò siamo noi), ciascuno la si crede avere buona".

Contemporaneamente alle violenze, c'era dunque qualcuno che raccontava novelle per esprimere sentimenti di tolleranza e di amicizia.

Perfino nei periodi più bui della storia – non dobbiamo dimenticarlo – c'è chi si impegna per costruire un futuro di pace e di rispetto reciproco.

Beppe Segre

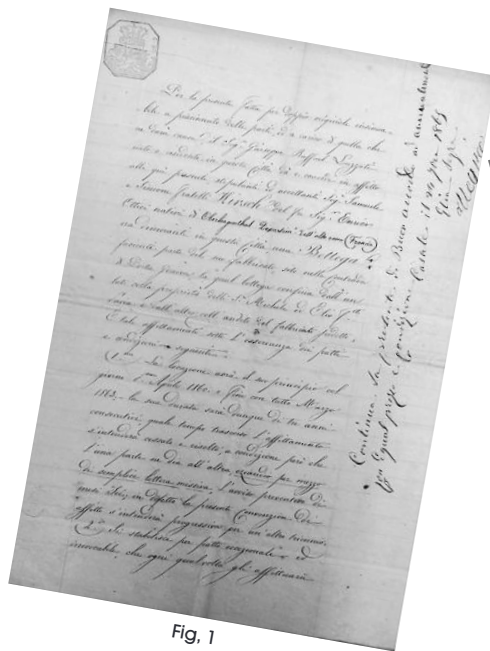


Fig. 1

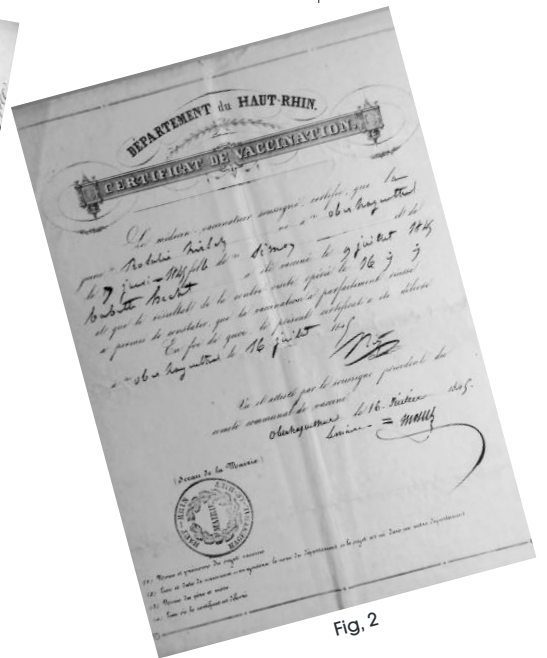


Fig. 2

Dall'Alsazia a Casale Monferrato Due documenti di Simon Hirsch

Carte di famiglie e di persone.

Versamento al 2009, Fondo Hirsch (dono Enrico Hirsch), FH 2

Non sappiamo esattamente quando e perché Simon Hirsch, di professione ottico, decise di lasciare il Dipartimento dell'Alto Reno per raggiungere con la famiglia il Piemonte sabauda. I documenti del suo piccolo ma preziosissimo fondo conservato all'Archivio Terracini lo collocano ancora in Oberhagenthal, oggi Hagenthal-le-Haut, nell'ottobre 1858 e già in Casale Monferrato nel marzo 1860, quando Simon, ormai "naturalizzato" e diventato Simone, prese in affitto un negozio in città. I muri, nella Contrada di Porta Genova, erano di proprietà di Giuseppe Raffael Luzzati, il quale affittava a Simon/Simone e al fratello Samuele per tre anni, automaticamente rinnovati salvo l'invio di una "semplice lettera missiva" entro i sei mesi prima della scadenza del contratto (fig. 1, *Scrittura privata con cui Giuseppe Raffael Luzzati dà in affitto una bottega in Casale Monferrato ai fratelli Samuele e Simone Hirsch*). Del fratello Samuele altra menzione non si trova. Viceversa, le carte conservano il nome della moglie di Simon, Babette Hecht, e di tre figlie femmine, Caroline, Rosalie e Pauline. Oltre ai certificati di nascita che Simon aveva portato con sé per entrare in Piemonte, di Caroline e di Rosalie restano anche, a dimostrare che alcuni argomenti erano di attualità allora come ora, i certificati di vaccinazione, che erano stati emessi dal Dipartimento dell'Alto Reno e che il padre aveva dovuto produrre a Casale (fig. 2: *Certificato di vaccinazione rilasciato dal Dipartimento dell'Alto Reno a Rosalie Hirsch, figlia di Simon e di Babette Hecht, 1845*). Simon morì, come da dichiarazione rilasciata all'Ufficio di Stato Civile da due negozianti casalesi, Salvador Tedeschi ed Ezechiele Treves, il 14 febbraio 1872, a sessant'anni. Nella dichiarazione, risulta ancora formalmente domiciliato nel Dipartimento del Basso Reno, dove probabilmente aveva fatto tappa nella sua discesa dall'Alsazia, o dove aveva pure delle attività. Ma il futuro dei suoi discendenti era ormai in Piemonte, il che significa, da pochi anni a quella parte, in Italia. Il figlio maschio Isidoro frequentò le scuole a Casale e poi sposò Marianna (o Marietta) De Benedetti, di Abram Jacob e di Giuditta Ottolenghi, unendo le sue sorti a quelle di due famiglie fra le più lungamente e solidamente radicate in Piemonte.

Chiara Pilocane



TorinoToStay apartments
Via Camerana, 6 Torino
cell +39 3318169827
tel/fax +39 011 5621670

Situati a pochi passi dalla Comunità Ebraica, potete trovare sette appartamenti appena ristrutturati in uno stabile di fine '800 con tutti i comfort di un hotel: a 100 m. dalla Stazione di Porta Nuova, dalla Metropolitana e dal bus per l'aeroporto di Caselle, a pochi passi dai musei cittadini, da via Roma e dalle vie dello shopping. Potrete alloggiare nella casa del libro, in quella del gusto, del verde, del mercato, del cinema, dell'arte o della musica.

È disponibile al primo piano un appartamento attrezzato per lo *Shabbat*, con *timer, plata, termos* e pentole e stoviglie *kasher*.

**LA TUA CASA PER ANDARE ALLA SCOPERTA
DELLA TORINO CHE NON TI ASPETTI**